

# La giornata lavorativa libera favorisce la donazione del sangue?

*Il coinvolgimento delle persone in attività di natura volontaria gioca spesso un ruolo importante nel determinare la qualità della salute, sia individuale che collettiva. Tale dinamica risulta fondamentale per quanto riguarda la donazione del sangue, un bene la cui fornitura non può che avvenire attraverso donazioni volontarie da parte dei cittadini, i quali però potrebbero mostrare scarsa continuità mettendo quindi a repentaglio la disponibilità di tale bene per le strutture sanitarie. Uno studio realizzato in Italia guarda alla giornata lavorativa libera come misura di "incentivazione indiretta" interrogandosi sulla sua efficacia nel favorire l'aumento del numero di donazioni effettuate dai cittadini.*

## La donazione del sangue

### ASPETTI GENERALI

La solidarietà tra individui è un valore fondante delle società occidentali, riconosciuto dalla nostra Costituzione e che, in alcuni casi, può anche salvare la vita. E' il caso della donazione del sangue: un gesto volontario attraverso il quale un individuo si reca presso una struttura sanitaria concedendo una porzione di quello che per la sua importanza a volte viene anche definito come "oro rosso".

Il fenomeno della donazione del sangue viene regolato sotto molteplici aspetti: oltre a questioni strettamente sanitarie – come la necessità di evitare la trasmissione di patologie attraverso le trasfusioni e la limitazione nel numero di donazioni annue per garantire la salute dei donatori – emergono anche questioni di natura organizzativa e sociale. Infatti, il sangue umano non è un qualcosa di riproducibile in modo sintetico e comunque non ottenibile se non sfruttando la capacità del corpo umano di rigenerarlo senza particolari conseguenze. Ne consegue che la disponibilità di sangue alle strutture ospedaliere dipenda esclusivamente da una azione di natura non coercitiva. Le

motivazioni alla base di tale contribuzione possono essere differenti, così come le reazioni ai tentativi di regolazione del tema effettuata dal legislatore.

### IL "DILEMMA" DI POLICY

Il decisore pubblico, infatti, si trova sostanzialmente di fronte ad un bivio: cercare di **stimolare la donazione sottolineando l'importanza della logica del dono all'interno della comunità oppure garantire benefici economici ai cittadini** per rendere loro più appetibile questo tipo di contributo alla società. Le due alternative possono avere implicazioni non univoche: si sostiene infatti come incentivi di natura monetaria possano "spiazzare" la componente volontaria riducendo la quantità totale di sangue offerto (Titmuss, 1970) inducendo anche persone inizialmente disposte a donare il sangue a rinunciarvi (Mellstrom & Johannesson 2008) a causa del venir meno della componente intrinsecamente altruistica. Coerentemente con questa prospettiva l'Organizzazione Mondiale della Sanità dal 1975 sposa la filosofia della leva altruistica, a cui la maggior parte degli Stati nel mondo ha aderito.

**Come aumentare le donazioni di sangue? Qual è il confine tra le leve che agiscono sullo spirito volontaristico e quelle che agiscono sulla convenienza?**

La propensione a donare è in costante crescita: dal 2008 al 2015 nel mondo si stima un aumento di quasi 12 milioni di donazioni (WHO, 2019), e la maggior parte dei Paesi occidentali può vantare oggi l'autosufficienza nella fornitura (raggiunta in Italia nel 2000). Nonostante tale sistema

risulti convincente sotto vari aspetti bisogna rilevare come questo approccio risulti poco efficace nel generare un impegno stabile da parte dei donatori e che i Paesi a base volontaristica sono maggiormente esposti a variazioni anche importanti nella quantità di sangue fornito, mentre ciò avviene in misura minore nei Paesi in cui è prevista una forma diretta di remunerazione.

Viste le molteplici implicazioni che conseguono alle due diverse impostazioni, la domanda che emerge è in che misura altruismo ed interesse personale incidano sulla quantità di sangue a disposizione delle strutture ospedaliere.

Tav.1 - Donatori di sangue in Italia, per area geografica (ISS Centro Nazionale Sangue, 2011)

Area Geografica	Donatori ogni 1000 abitanti		
	2003	2006	2010
Italia	24,3	26,2	28,5
Nord	28,1	29,5	30,8
Centro	24,7	26,5	30,0
Sud	20,8	22,9	25,5

## In cosa consiste l'intervento?

*L'intervento consiste nel garantire al lavoratore dipendente la possibilità di esentarsi dagli obblighi lavorativi per la giornata in cui viene effettuata la donazione, garantendo al contempo la retribuzione.*

Al fine di trovare un adeguato equilibrio in merito alle questioni sopra esposte il legislatore italiano ha optato per una soluzione peculiare. L'intervento consiste nel **garantire al lavoratore dipendente la possibilità di esentarsi dagli obblighi lavorativi per la giornata in cui viene effettuata la donazione**, garantendo al contempo la retribuzione attraverso un rimborso in busta paga a carico dal sistema previdenziale nazionale.

L'intervento dunque si attesta in una posizione intermedia tra le due correnti: con questa impostazione la componente volontaristica rimane preponderante, pur lasciando spazio per considerazioni diverse da quelle di natura etica seppur riuscendo a mantenere tale dinamica lontana da logiche di mero scambio, anche attraverso una esplicita previsione per cui "il sangue umano non è fonte di profitto" (Legge 21 ottobre 2005, n. 219 Art. 4 comma 1).

## In che modo è stato valutato?

Una ricerca (Lacetera & Macis, 2008) analizza il caso di una (anonima) città italiana per studiare la relazione tra comportamenti pro-sociali e incentivi economici. In particolare, essa mira a valutare l'impatto del giorno libero, verificando come questo abbia capacità incentivante aumentando la frequenza delle donazioni. La domanda valutativa è la seguente: **la disponibilità del giorno libero per i donatori aumenta la frequenza di donazione?**

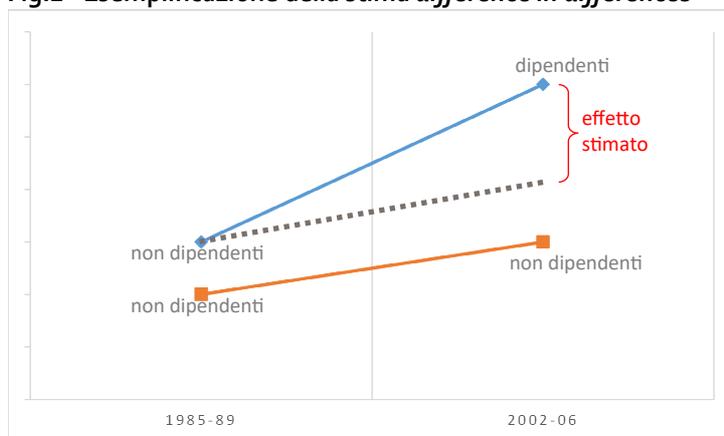
Considerato che la **regola del giorno libero si applica ai soli lavoratori dipendenti**, gli effetti sono circoscritti a questa specifica popolazione. I ricercatori sfruttano proprio questo aspetto: se l'incentivo funziona per i dipendenti e non per gli altri, allora un dipendente dovrebbe, a parità di condizioni, essere più propenso di altri a donare. D'altro canto, chi trova un lavoro dipendente (o lo perde/abbandona) dovrebbe aumentare (o ridurre) la sua propensione a donare.

Queste intuizioni portano i ricercatori a definire un modello di stima basato sul disegno *difference in differences*: preso un gruppo di donatori, se ne osserva la propensione a donare in due periodi diversi. La stima dell'effetto del giorno libero viene ottenuta confrontando le variazioni pre-post nei comportamenti di coloro che hanno cambiato condizione lavorativa (da dipendente a autonomo/non occupato o viceversa) con quelli dei sottogruppi che hanno mantenuto la medesima condizione.

L'analisi si basa su dati raccolti presso l'AVIS e presso l'ospedale cittadino. Con queste informazioni, disponibili tra il 1985 e il 2006, è possibile osservare la frequenza di donazione. Inoltre, i dati AVIS consentono di osservare la condizione lavorativa aggiornata in due istanti: 1985 e 2002. La stima *difference in differences* si concentra quindi sulla frequenza di donazioni nel primo periodo in cui ci sono

informazioni attendibili sullo stato lavorativo dei donatori (si osserva il quinquennio 1985-1989) e nel secondo (2002-2006). Ipotizzando un *parallelismo dei trend*, e cioè che il trend dei comportamenti (dal 1985 al 2002) sarebbe stato il medesimo per ogni sottogruppo se non fosse cambiata la condizione lavorativa di nessuno, l'effettiva differenza tra i trend stima l'effetto incentivante del giorno libero.

**Fig.1 - Esempificazione della stima *difference in differences***



## L'intervento funziona?

### LE SCELTE DEI DONATORI CAMBIANO?

Quello descritto non è l'unico approccio adottato dai ricercatori per capire se la giornata libera "fa la differenza" per i dipendenti. Un'altra, preliminare intuizione, utile non a stimare l'eventuale incremento ma a verificare se il giorno libero esercita una qualche influenza, riguarda il giorno di donazione. **Posto che una persona possa donare il sangue dal lunedì al sabato, possiamo immaginare una maggiore propensione a farlo in alcuni giorni?** Se la risposta è sì, la propensione può essere modificata da vincoli o convenienze. Nel caso di una persona che non lavori, ci si può aspettare che la condizione occupazionale non porti ad alcuna preferenza specifica. Nel caso di un lavoratore autonomo o di un imprenditore, i ricercatori presumono che ci possa essere

una maggiore preferenza per il sabato, giorno in cui con maggiore probabilità le attività lavorative sono sospese. Nel caso dei dipendenti, se il giorno libero ha un'influenza ci si può aspettare che vi sia una maggiore propensione a donare in un giorno lavorativo, ma non solo: **se si donasse il venerdì, sarebbe possibile, dopo la donazione (la mattina), beneficiare di un weekend allungato.** Utilizzando i dati già descritti, i ricercatori verificano quindi la frequenza con cui persone in diverse condizioni scelgono determinati giorni. I

**Tav. 2 - Distribuzione donazioni**

Percentuale di donazioni sul totale, per tipo di lavoratore			
	Mercoledì	Venerdì	Sabato
Dipendenti	13%	26%	27%
Autonomi/Imprenditori	12%	11%	41%
Disoccupati	16%	16%	26%

risultati sono abbastanza evidenti: il giorno di donazione più frequente è per tutti il sabato, ma soprattutto per i lavoratori autonomi (41%), meno per gli altri (26%-27%). Se però per chi non lavora la minore frequenza del sabato comporta un aumento omogeneo negli altri giorni, per i dipendenti le donazioni vanno a concentrarsi proprio il venerdì, in misura simile al sabato (Tav. 3).

#### AUMENTANO LE DONAZIONI?

Tornando alla domanda principale, l'interesse si rivolge, al di là della scelta del giorno settimanale, alla frequenza delle donazioni. E i risultati sono visibilmente

positivi: la giornata libera per i dipendenti produce un aumento di quasi una unità all'anno per persona (+0,84). L'effetto è leggermente superiore per la popolazione maschile (+0,92), mentre non si evidenzia una dipendenza dei risultati dall'età del donatore.

#### Effetto dell'applicazione della politica (unità donate)

	Tutti	Uomini
Da Dipendente a Altro (esclusi)	-0,5	-0,6*
Da Altro a Dipendente (inclusi)	+0,8*	+0,9*

\* stime significative per  $\alpha=5\%$

**Gli effetti dell'intervento sono generalmente positivi: il giorno libero aumenta le donazioni dei dipendenti di quasi una unità all'anno per persona.**

## Quali conclusioni trarre dallo studio?

- L'intervento, finalizzato a rendere più appetibile l'atto di donare il sangue, riesce nell'intento di incrementare sensibilmente il numero di donazioni effettuate in un anno da parte dei cittadini
- L'analisi mostra inoltre che i lavoratori dipendenti, di fronte alla possibilità di disporre del giorno libero, tendono in una certa misura a pianificare la donazione per massimizzarne il beneficio (anche se il giorno dominante resta per tutti il sabato)
- È opportuno, per interpretare i risultati, considerare che le analisi prendono in considerazione un gruppo di donatori. E, per la stima *difference in differences*, un

gruppo di donatori attivi in entrambi i periodi di interesse. I risultati non ci consentono quindi di affermare che il giorno libero spinge i non donatori a donare il sangue per convenienza. Essi spiegano come la leva incida sulla popolazione di chi già dona il sangue, attraverso una modifica delle scelte e un aumento della frequenza con cui lo si fa

- L'approccio adottato da parte del legislatore italiano sul tema mostra come una adeguata pianificazione e studio della così detta "architettura delle scelte" (*nudge*) possa portare a risultati di rilievo senza necessariamente comportare ingenti impegni di natura finanziaria

#### Riferimenti bibliografici

- Lacetera N. & Macis M., *Motivating Altruism: a field study*, IZA discussion paper n. 3770, 2008.
- Titmuss R., *The Gift Relationship: from human blood to social policy*, Policy Press, 2018.
- Mellstrom C., Johannesson M., *Crowding out in blood donation: was Titmuss right?*, Journal of the European Economic Association 6.4 (2008), pp. 845-863.
- World Health Organization, *Blood safety and availability - Key Facts*, 14 June 2019. Consultabile al link: <https://www.who.int/en/news-room/fact-sheets/detail/blood-safety-and-availability>

La presente nota è stata redatta da Giacomo Ferrato (ASVAPP). Progetto CAPIRe è un'iniziativa della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome. Le attività di ricerca, analisi e formazione sono curate dall'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche di Torino.

